

Un vigoroso rapporto-denuncia per difendere l'operato dei magistrati milanesi con espliciti rilievi critici sull'attività investigativa dei colleghi fiorentini

La miccia innescata dall'inchiesta Autoparco Gli 007 di Conso in arrivo nei due uffici giudiziari. Dovranno accertare l'eventuale uso troppo disinvolto dei pentiti

La guerra tra Procure finisce al Csm

«Informativa» del pg di Milano Catelani sui dissidi con Firenze

È guerra aperta tra le procure di Milano e Firenze ed ora saranno Csm e Ministero a dimmerare le controversie. Il procuratore generale del capoluogo lombardo Giulio Catelani, ha inviato un'informazione al Consiglio superiore della magistratura, mentre nei due uffici giudiziari interessati sono in arrivo gli 007 di Conso. Al centro l'inchiesta giudiziaria su due magistrati milanesi partita dalle accuse di un pentito

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO La «guerra delle indagini antimafia» tra le procure di Milano e Firenze da ieri è di competenza del Csm e del ministero della Giustizia. Il procuratore generale del capoluogo lombardo Giulio Catelani ha inviato una relazione alla prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura. Lo scopo è il punto sulla serie non casuale di incidenti che hanno avvelenato i rapporti tra i due uffici giudiziari. E anche il ministero si sta occupando della faccenda. Lunedì prossimo il capo degli ispettori ministeriali sarà a Milano per parlare col pg Catelani. La tappa successiva sarà Firenze per accertare se davvero la magistratura locale fa un uso troppo disinvolto dei pentiti omettendo ad esempio di verbalizzare le loro dichiarazioni o usando per ottenere confessioni spilatote.

Lo pg milanese Catelani ha confermato l'esistenza del suo rapporto: «È una relazione che ho inviato al ministero e al Csm perché questo fa parte dei compiti del mio ufficio». Si tratta di un rapporto non molto lungo ma «vigoroso» (così è stato definito negli ambienti giudiziari). Non un attacco urlato ma una denuncia corredata da allegati e documenti che confermano le tesi già espresse nei giorni scorsi dal procuratore Borrelli assoluta trasparenza nell'operato dei magistrati milanesi ed espliciti rilievi critici sui colloqui investigativi condotti dai colleghi fiorentini e dalla guardia di finanza. Il pg difende soprattutto il pm Alberto Nobili e critica l'operato del Gico la branca antimafia della Guardia di finanza cui si è appoggiata la magistratura fiorentina.



A sinistra il procuratore generale di Milano Giulio Catelani e a destra, il procuratore capo di Firenze Pierluigi Vigna



La relazione ricostruisce le tappe della guerra tra le due procure. Un pentito che da parecchi mesi collabora con la magistratura milanesi ha raccontato di essere stato interrogato anche dai magistrati fiorentini. Per l'esattezza dal procuratore della repubblica Pierluigi Vigna e dal pm Giuseppe Nicolosi che indagano sull'autoparco milanese della mafia. Ma i giudici toscani gli hanno rivolto strane domande sui comportamenti di alcune degli eccellenti della procura

milanesi. Antonio Di Pietro Armando Spataro Francesco Di Maggio e Alberto Nobili in sostanza i magistrati hanno chiesto conferma di dichiarazioni fatte da altri pentiti che hanno molti interessi a gettar fango sui magistrati milanesi che da anni sono in prima fila nella lotta alla criminalità organizzata. E come chiedono sulla torta è uscita anche quella che insinuazione sul magistrato più scomodo d'Italia. Antonio Di Pietro. Le stesse accuse lanciate contro Di Maggio po-

trebbero colpire indirettamente un altro pm del pool «Mani Pulite» suo ex collaboratore Piercamillo Davigo. Il pentito ascoltato dalle due procure forse ha detto più di quello che sapeva o forse ha avuto la sensazione che si fosse forzate le sue risposte. Sta di fatto che è arrivato a Milano e ha riferito tutto allo stesso procuratore Francesco Saverio Borrelli. Le reazioni sono state immediate e qualcuno ad esempio Di Maggio ha pubblicamente chiesto che si facesse

chiarezza. Alto secondo la procura fiorentina ha inviato un rapporto a quella di Brescia (giudicemente competente) perché aprisse un'inchiesta su Alberto Nobili e Francesco Di Maggio accusati di pesanti collusioni con la mafia. Il procuratore Francesco Saverio Borrelli e tutto il suo ufficio hanno espresso un'incondizionata solidarietà a Nobili (non avevano menzionato Di Maggio solo perché il suo nome non era ancora ufficiale). Da Milano però almeno in questa prima fase non era uscita nessuna prova di posizioni nette sui colleghi fiorentini. La faccenda puzzava di bruciato nei corridoi nessuno

nascondeva pesanti malumori e il sospetto di manovre non di tutto limpide. Ma era passata la linea della cautela. Adesso la decisione di Catelani e l'interessamento del ministero fanno pensare a una ripresa delle ostilità. Da Firenze il procuratore Vigna ha fatto comunque sapere di aver chiesto alla procura di Brescia di essere informata sull'esito delle indagini. «In eventualità che potesse profilarsi un ipotesi di calunnia a carico del pentito in danno dei magistrati milanesi». Un comportamento più che neutrale e trasparente - ha detto - non si poteva adottare.

Discariche milanesi Paolo Berlusconi diserta il processo

MILANO Paolo Berlusconi fratello del più noto Silvio non si è visto così come la stragrande maggioranza degli altri inquisiti. Così ieri mattina è cominciato in tono minore davanti all'ottava sezione del Tribunale penale di Milano il processo dedicato alle mazette pagate in Lombardia a De e Psi in cambio di concessioni per la creazione di discariche. In pista l'onnipresente e iperattivo pubblico ministero Antonio Di Pietro che ne ha approfittato per pronunciare una delle sue «frasi storiche»: «Da oltre un anno viviamo nel l'ansioso di commettere degli errori». Così possibile quando si devono esaminare migliaia di casi. Tuttavia dalle osservazioni che riceviamo abbiamo la certezza che di sbagli ne abbiamo commessi molto pochi». Dei 31 imputati solo quattro hanno messo il naso in aula. L'ex assessore regionale a Lodi e il suo vice Giuseppe Adamoli (Dc) l'ex segretario del Psi lombardo Andrea Panni e gli imprenditori Emilio Dondina e Giuseppe Quadri. E tutti gli altri? «Sono contumaci», ha dichiarato il presidente Ruffalo Martorili. Anche Paolo Berlusconi fratello del presidente della Fininvest che ha parlato al Bicegone almeno per il momento a tra cattiva pubblicità. «Sebbene egli gestisca società ufficialmente legate dalla Fininvest in alcuni dei quali è in milanese il giornale «La Notte». Egli in particolare deve rispondere di 150 milioni versati alla Dc Mancavano il fratello anche l'ex segretario provinciale della Dc Gianluca no Frigeno l'ex assessore regionale Serafino Gerosola (Dc) l'ex segretario cittadino e teconere della Dc Maurizio Prada l'ex consigliere comunale Carlo Radice Fossati (Dc) e gli imprenditori Mario Lodi, Gianni Angelo Simontacchi Ottavio e Giuseppe Pisanti. Nella causa sono contestati i reati di corruzione, attività passiva e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Hanno chiesto di costituirsi parte civile la Regione Lombardia l'Amministrazione provinciale di Cremona e i comuni di Ponolo Castelleone (Cremona) e Cimitello (Como). Le polemiche non sono mancate. L'avvocato Paolo Dondina uno dei difensori ha lamentato che fra gli imputati non vi siano l'ex presidente della Regione Giuseppe Giovenzana (Dc) l'ex assessore Claudio Bonifazi (Psi) il pm Di Pietro ha ribattito che i due per i quali è ancora aperto uno stralcio di indagine potrebbero con un'indagine come testimoni il processo è stato rinviato il 13 gennaio prossimo.

Inchiesta tangenti «Le Gru» Elezioni in vista a Grugliasco Il prefetto sospende il sindaco dopo l'arresto

TORINO Tutto da rifare a Grugliasco appena due settimane dopo le elezioni l'arresto per corruzione del neosindaco Domenico Bernardi del Pds cacciato dal ballottaggio del 5 dicembre col 65 per cento. Si ha indotto il prefetto di Torino a sospendere dalla carica il sindaco Alberto Milin e riproporre la sua nomina e a nominare un commissario straordinario al Comune. È molto probabile quindi che nel popoloso centro (40.000 abitanti) della cintura torinese venissero indette nuove elezioni. Il prefetto Carlo Levrone ha giustificato con «motivi di ordine pubblico» il sospendere il sindaco il 10 della nuova legge elettorale e la richiesta di rinviare il sindaco e con «motivi di grave e urgente necessità» la decisione di sospendere immediatamente in attesa del provvedimento ministeriale Poletti Bernardi era stato arrestato mercoledì e rinchiuso in isolamento nel super carcere di Novara prima che potesse presentarsi la nuova giunta al consiglio comunale (già convocato per lunedì) si è resa inevitabile la nomina del commissario Lorenzo Cirio. Un altro degli arrestati l'ex assessore socialista al Urbino sica Giano Marasco avrebbe inteso confessato che durante la campagna elettorale per le politiche del '90 Alberto Milin gli avrebbe dato 257 milioni con l'intesa di versarne 169 al dirigente socialista Giulio La Ganga in cambio di l'autorizzazione a triplicare i cubature commerciali del centro «Le Gru». Nel corso di un pranzo l'architetto Milin gli avrebbe confidato di voler aiutare La Ganga a sostenere la battaglia elettorale contro Gianni Bruno Borsano l'ex presidente del Torino calcio che gli faceva concorrenza in politica socialista.

L'8 per mille Alla Cei i conti non tornano

CITTA' DEL VATICANO La presidenza della Cei non stante i suoi spot pubblicitari sui giornali e in televisione non è riuscita in quattro anni (ossia da quando nel 1989 è entrato in vigore il nuovo sistema per la raccolta dei fondi per il clero) ad incrementare sensibilmente le offerte deducibili dalle tasse. Infatti i cittadini che ogni anno possono dare (oltre l'8 per mille) fino a due milioni sono stati nel 1992 solo 180 mila ricavando appena 45 miliardi di lire. La Chiesa per dare lo stesso prendo ai 38 mila sacerdoti che operano nelle diocesi e nelle altre organizzazioni sociali ha bisogno nel 1993 di 719 miliardi di lire. Il conto che al 40% di questo importo provengono gli stessi sacerdoti resta il 60% che viene coperto di lì ricavato dell'8 per mille che però viene destinato anche per opere sociali in Italia e all'estero.

Salerno S'impicca soldato di leva

SALERNO Un giovane militare in servizio di leva si è ucciso in caserma mercoledì notte a Persano vicino Salerno. Si è ucciso impiccandosi. Ha usato la cintura dei pantaloni. L'hanno trovato due suoi commilitoni che erano entrati per caso nei bagni. L'hanno visto penzolare. Aveva fatto tutto in silenzio. Salvatore Buonanno 19 anni di Naro in provincia di Agrigento e nessuno s'era accorto di niente. Il giovane giunto a Persano ai primi di novembre apparteneva al XI scaglione logistico «Garibaldi» composto da mille reclute. Secondo i suoi superiori il suicidio sarebbe stato provocato da un profondo stato di depressione. I genitori del giovane avvertiti del tragico gesto sono giunti a Persano ieri mattina. La magistratura ha aperto un'inchiesta.

Messina. La vittima, Vincenzo Tricoli, 19 anni, impegnato nell'operazione «Vesperi siciliani» L'equivoco forse provocato da uno scherzo nel giardino della villa del giudice Giorgianni

Spara per sbaglio, muore commilitone

Un militare di leva in servizio nell'operazione «Vesperi siciliani» è stato ucciso a Messina da un commilitone in un assurdo incidente. Il militare ucciso aveva scavalcato la recinzione della villa dove vive il sostituto procuratore Angelo Giorgianni tentando di fare uno scherzo ai commilitoni di guardia all'interno. Uno dei militari credendo di trovarsi di fronte ad un attentatore ha fatto fuoco e lo ha ucciso.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE WALTER RIZZO

MESSINA È morto ad appena diciannove anni mentre svolgeva il suo turno di guardia davanti alla casa di un magistrato di punta della procura di Messina. È stato ucciso da un commilitone che ha sparato per sbaglio. Il giovane era in servizio di leva. È stato colpito da un proiettile calibro 7,62 sparato dal sergente Nicolò Santangelo 24 anni anche lui siciliano di Biancavilla in provincia di Catania. Il sottufficiale secondo la prima sommatoria ricostruzione fatta dai carabinieri stava compiendo un giro di ispezione all'interno della villa dove vive la famiglia del sostituto procuratore Angelo Giorgianni. Santangelo ad un tratto ha udito dei rumori che provenivano da

dentro un cespuglio. È stato un istinto probabilmente ha avuto l'impressione di essere finito nel mirino di un attentatore. Ha armato il suo fucile Fal e ha fatto fuoco. In un istante però si è reso conto di aver fatto un terribile sbaglio. A terra colpito da un proiettile al fianco c'era Vincenzo Tricoli uno degli otto uomini della squadra che montavano la guardia al di là del muro di cinta del residence. Il giovane militare aveva scavalcato la recinzione sembra per fare uno scherzo ai militari che si trovavano all'interno. Uno scherzo che in un attimo si è trasformato in una tragedia. Vincenzo quando è stato ucciso non aveva visto il proiettile lo aveva colpito sbarrando il gubetto antiproiettile. In pochi attimi è stato caricato su una vettura e trasportato all'Ospedale «Regina Margherita». Una corsa disperata che però è risultata vana. Il giovane è spirato pochi minuti dopo il ricovero in ospedale.

Uno scherzo stupido un tragico errore una fatalità assurda ma molto probabilmente anche il risultato di uno stato di tensione tremendo che vivono i giovani dell'operazione «Vesperi siciliani» impegnati nei servizi di controllo sugli obiettivi «a rischio» in Sicilia. La casa del magistrato messinese dove è avvenuta la tragedia è certamente uno degli obiettivi classificati ad alto rischio e in questi giorni era nuovamente salita la tensione per un «allarme attentato». Angelo Giorgianni è uno dei magistrati di punta del pool «Mani Pulite» della procura della Repubblica di Messina non si è occupato solo di tangenti. Assieme al collega Vincenzo Romano ha infatti aperto la lunga inchiesta «Regina Isola» su un vasto traffico internazionale di armi che vede coinvolti tra gli

altri il discusso finanziere di Sir Marteen Saro Spidaro e l'imprenditore Rosario Cattafi arrestato successivamente con l'accusa di associazione mafiosa a traffico di armi e droga nell'ambito dell'inchiesta sull'autoparco di via Salomone a Milano. Negli ultimi mesi il magistrato è stato al centro di una serie di episodi intimidatori. Il più grave nella notte del 19 luglio. Quando alcuni sconosciuti versarono il contenuto di una tanica di benzina sotto la porta d'ingresso della casa dove vive il magistrato e la sua famiglia. Da quel giorno per Angelo Giorgianni è iniziata la vita blindata. «È una tragedia», silenziosamente ha detto il sostituto procuratore Giorgianni che ci colpisce profondamente anche perché questi giovani che svolgono il servizio di vigilanza davanti alle nostre case diventano persone di famiglia.

Il Tribunale dei ministri autorizzato a procedere contro l'ex responsabile della Sanità De Lorenzo, tangenti pure sulle ricette «Mi raccomando... versate sul conto 8777»

Ancora un processo in vista per l'ex ministro De Lorenzo. Lucrò miliardi non solo sui farmaci ma persino sulla lettura elettronica delle ricette che il prescrive. «Mi raccomando versare i soldi sul conto svizzero 8777». Rinviato ai giudici per insufficienza di indagini un dossier che configura reati di corruzione a carico di Ciriaco De Mita per lo stesso scandalo (post terremoto in Irpinia, arrestato suo fratello).

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Con tutti i procedimenti penali che ha già sulle spalle, è il rischio che tutti i nomi della lista (per i quali la giunta della Camera ha dato via libera al Tribunale dei ministri) si vengano a un primo che vedrà in un momento preciso per le elezioni del consiglio della Camera. La speciale procedura per i reati di ministri prevede infatti che l'interrogazione del Parlamento avvenga in un'aula o in un'aula di prima della votazione. Quando ci sarà una votazione di rinvio a giudizio e di condanna. De Lorenzo potrà scendere in aula degli imputati per un'ora e di aggiungere una parte di un'inchiesta.

limitava a lucrare sul prezzo dei farmaci. Il suo speculativo sulle ricette che il prescriveva per i reati di corruzione. L'impressione è che un'inchiesta di questo tipo sia stata condotta da qualche mese. I nomi che è stato esaminato ieri mattina di questa competenza della Camera. Nel '91 e con evidenti abusi dei suoi poteri De Lorenzo impose l'affiliazione a due società, la Sofite (gruppo Italcis) di due distinti appalti per la realizzazione e per la gestione dell'intero impianto elettronico delle ricette mediche di tutta la Campania, cioè del suo collegio elettorale.

Un'ipotesi di corruzione senza nessuna contropartita. L'ultima moia la Sofite cambiò il favore di appalto a favore di un altro mezzo mettendo di sponzione dell'onorevole ministro un vagoncino di materiali e un esercito di tecnici per ristabilire gratuitamente un complesso archivio elettronico capace di gestire a punti o tutte le pratiche dei 25 mila clienti di De Lorenzo. La Sofite per cambiare un favore ancora maggiore (15 miliardi e mezzo l'anno il triplo del prezzo di mercato) accettò di pagare un conto estero su estero una mezzetta di un miliardo e 250 milioni. Il sollecito segreto del ministro si era ricominciato. «Mi raccomando il conto svizzero sul conto 8777 della Banca Lombarda». Operazione compiuta in giunta per De Lorenzo ha negato persino l'esistenza. E allora il commissario Pds Antonio Bagnone con riferimento alla giunta di prima il suo colpo con un risarcimento di 4 miliardi è sbottato. «È un conto tutto un bluff».

La giunta avrebbe dovuto decidere anche su imprevisti reati di corruzione e addibiti al Tribunale dei ministri all'ex presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. Ma c'era un solo modo per vedere la verità. Il caso De Mita è stato restituito ai giudici per le necessarie indagini. Ma nelle scorse settimane la storia è chiara. Si sa che c'era stato un interesse diretto di Ciriaco De Mita e di suo fratello Michele ad affidare un sistema scellerato con tre miliardi per il suo conto e due industrie antitumori. C'è un conto con i fondi per la ricostruzione del Friuli e la storia è chiara. Per questo che comunque è una storia che Ciriaco De Mita è stato arrestato nella primavera scorsa e in seguito è quell'arresto. Il fratello si era dimesso da presidente della Bicamerale per le riforme istituzionali.



Francesco De Lorenzo

Guida doppia sui giocattoli di Natale e test che fa scalpore

IL SALVAGENTE
Mozzarella
Bufale, ancora troppe bufale
in edicola da giovedì a 1.800 lire

In edicola ogni lunedì con l'Unità

ITALIANA
L'UNITÀ DI 20 DICEMBRE
I FIORI PIETROFINI
MODESTIA A PARTE